

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Sesta gita sociale.* — 2. *Resoconto della gita al Garda.* — 3. *Comunicato della Direzione.*

Sesta Gita Sociale - 20 Luglio 1902.

Nel programma generale delle gite pel 1902 era stata indetta pel giorno 13 corr. una escursione al M. Colombo (m. 2848). I direttori della stessa essendo andati a compiere la ricognizione preventiva, trovarono la montagna in condizioni anormali causa la neve ancora troppo abbondante che renderebbe l'escursione di esito molto dubbio per una numerosa comitiva. In conseguenza di che i direttori, d'accordo colla presidenza dell'Unione, sono convenuti nell'idea di abbandonare, per quest'anno, il Monte Colombo, sostituendo al primitivo il seguente programma:

CIMA CIANTIPLAGNA (m. 2819) - *Spartiacque Dora-Chisone*

ITINERARIO.

Torino P. N. partenza ore 19,50 del giorno 19 - Arrivo a Chiomonte (m. 771) ore 22,23 - Partenza ore 24,15 - Fraissineto (m. 1491) ore 2 del giorno 20 - Riposo ore 3 - Colazione (caffè, latte, ecc.) - Partenza ore 5 - Suberano - Colle Vallette (m. 2551) ore 8 - In vetta ore 9,20 - Sosta in vetta ore 1,40 - Discesa ore 11 - Chiomonte ore 16 - Pranzo ore 17 - Partenza ore 19,51 - A Torino P. N. ore 22,12.

Ore di marcia effettiva 11 - Spesa complessiva L. 9,50.

La salita si presenta comoda, facilissima. Appena sopra Chiomonte si incontrano folti boschi di castagni, più in alto la strada taglia grandi praterie letteralmente coperte di fiori per internarsi poi fra pinete ster-

minate. Dalla vetta si ammira un'impareggiabile panorama sulle Alpi Cozie, Graie e Pennine, nonchè su tutto il Delfinato. La posizione domina tutte le formidabili opere forti di Fenestrelle e dalla cima è visibile il piano ed il lago del Moncenisio, il gruppo dei Tre Denti di Ambin, la bruna piramide della Pierre Menue, la punta Ferrant col ghiacciaio dell'Agnello, ecc.

Direttori:

GARELLI BARTOLOMEO
GIACHINO CARLO

Amministratore:

CIMA CAMILLO

AVVERTENZE.

1. La gita avrà luogo qualunque tempo faccia alla partenza.
2. Alla gita possono prendere parte anche persone estranee alla Società, purchè accettate dai Direttori ed accompagnate dal Socio invitante.
3. Nella quota di L. 9,50 è compreso anche l'importo del biglietto ferroviario (3^a classe andata-ritorno Torino-Chiomonte L. 4,70) che ogni gitante deve provvedersi personalmente.
4. La colazione calda a Frais sarà provvista dai Direttori, i gitanti devono ad ogni modo portarsi da Torino il necessario per una seconda refezione abbondante. Per il porto degli indumenti e delle provvigioni vi sarà un sufficiente servizio di muli.
5. Attrezzatura completa da montagna.
6. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Unione (via Maria Vittoria, 19) tutte le sere dei giorni non festivi fino a tutto il 18 corrente.
7. Minuta del pranzo: Pasta reale in brodo - Lesso di manzo e di pollo con guernizione - Scaloppine al pomodoro - Dolce - Frutta e formaggio - Vino da pasto una bottiglia - Vino vecchio (Chiomonte) bottiglia ogni 4 coperti.



LA GITA AL GARDA



Tre giornate che nessuno dei gitanti dimenticherà mai più, una escursione ideale; tre giornate favorite dal più lieto sorriso di sole, mai oscurate dalla più piccola nube, mai turbate dal benchè minimo incidente spiacevole. La vita torinese, assorbita quasi completamente da tutte le feste, da tutte le innumerevoli distrazioni, dagli impegni che in questi giorni occupano e preoccupano ognuno, aveva creato un ambiente per

nulla favorevole alle iscrizioni alla grande gita quando ne pubblicammo il programma. Vi furono giorni in cui ci sarebbe stato di che disperare dello slancio col quale i consoci accolgono abitualmente l'annuncio d'ogni manifestazione sociale, specie di questa gita del giugno trionfalmente entrata omai nelle nostre più geniali tradizioni; ma ad onta di tutto furono più di 120 i soci che presero parte all'escursione. Un concorso grandissimo, date le circostanze: nel 1898, durante la passata esposizione, la gita del giugno non raccolse che 32 partecipanti.

L'attuale comitiva, numerosa senza essere numerosissima, composta esclusivamente di soci, fu una bella, affiatata e sceltissima famiglia che visse la vita emozionante di tre giorni fra i più cordiali rapporti interni e fra le più affettuose e care dimostrazioni dovunque. La fama di serietà, la simpatia di cui è circondato in Italia e fuori il nome dei Torinesi, ha suscitato in ogni luogo dove siamo passati i più cortesi e più lusinghieri sentimenti d'ospitalità. Reduci da questa specie di viaggio trionfale noi proviamo viva e profonda compiacenza.

Giunta a Brescia la comitiva, nel giorno in cui si combatteva vivissima una lotta elettorale, venne ricevuta dall'assessore Sig. Conte Vincenzo Bettoni - Cazzago, in rappresentanza del Municipio e dal Signor Avvocato Tebaldini, in rappresentanza della sezione locale del C. A. I. e del T. C. I. Le accoglienze della cittadinanza furono quanto mai liete.

Seduti a pranzo nel gran salone dell'Albergo Brescia (dove il proprietario Sig. Petracchi fece un ottimo servizio) il Municipio, con pensiero gentile, mandò pei gitanti molti opuscoli illustranti la città, avvertendo che tutti i musei cittadini sarebbero stati aperti nel pomeriggio a disposizione dei Torinesi. Durante il pranzo, da Milano giunge per telegramma ed in versi il saluto dell'ing. Brayda e dell'on. Chiappero e di altri carissimi consoci in viaggio per raggiungere la comitiva:

Illustre Presidente,
Sebbene un po' in ritardo,
Giunge con altra gente
L'ingegnere Riccardo.
Egli e Chiappero vi augurano
Buona la digestione
Per darvi forza a reggere
L'opera del Cicerone.

Il telegramma è accolto da applausi. Il pranzo è rallegrato da un concertino d'occasione ed alle frutta entrano, accolti da interminabili evviva, l'ing. Brayda, l'on. Chiappero, la signorina Ceratto col fratello sig. Giuseppe, il cav. Passarcino e il signor Cottiè. Il cav. Brayda, presa

la parola per ringraziare dell'affettuoso saluto, traccia per sommi capi il programma della visita artistica di Brescia.

Abbandonato l'albergo la comitiva in gruppo segue l'illustre Cicerone nella visita interessantissima dei monumenti antichi e dei musei, assistita dai due egregi Bresciani sigg. Ing. Alberti e Prof. Gnaga.

La visita, durata tutto il pomeriggio, riesce quanto mai interessante. Brescia è città importantissima pe' suoi monumenti specialmente dell'epoca romana, longobardica e medioevale. Nelle vie, nelle chiese, nel Museo romano e nel medioevale si trovano oggetti preziosissimi, edifici e monumenti rari e di molto valore per la storia e per l'architettura. Per molti, per troppi di noi, le magnificenze di Brescia furono una rivelazione; onde sempre più appare la necessità che in Italia sorga dappertutto l'uso di gite istruttive ed economiche che un po' meglio facciano conoscere agli italiani il loro paese. Gli edifici più importanti sono costruiti nel bel materiale di Rezzato. Nella visita artistica i gitanti, sotto la guida sapiente del Brayda, ammirano un mondo di cose belle ed interessanti di cui non possiamo parlare qui degnamente causa lo spazio. Ammiriamo passando le bellissime inferriate del 600 del palazzo Martinengo, il palazzo Cigola, la Chiesa di S. Pietro e la piazza Vecchia, dove sorge, con altri interessantissimi edifici antichi, la Loggia, o Palazzo del Comune, opera del pieno '500. In piazza del Duomo visitiamo la Torre del Popolo ed il Broletto, che un lavoro coscienzioso di ben inteso restauro sta ridonando alla forma primitiva. Nel Duomo visitiamo la cripta, posta sotto l'altar maggiore, interessante esempio delle chiese primitive, ed in cui si vede ancora un piccolo tratto dell'antico pavimento a mosaico della chiesa del secolo IX. La comitiva entrata nel Museo, che fu già un tempio magnifico, innalzato durante l'impero di Vespasiano, rivede in originale quella Minerva, o Vittoria alata, di cui Torino possiede una copia regalata da Brescia, la Minerva, opera squisita dell'arte greca, che sulla quadriga dominava sul timpano che era nel fronte principale del tempio. La visita cominciata dalla chiesa della Madonna dei Miracoli ebbe termine al Castello dove potemmo entrare mercè il gentile consenso del tenente Aprà, un simpatico torinese che durante tutto il giorno ci fu compagno graditissimo.

Il castello, oltre che un bel monumento d'arte militare è un monumento patriottico di primo ordine. Ecco, presa a caso, una delle molte iscrizioni che vi si trovano. È sulla porta che dà nell'oscuro carcere situato nelle fondamenta di una torre:

STRANIERI DOMINATORI

IL GRIDO DI LIBERTÀ SOFFOCARONO IN QUESTA TORRE
DESTINATA A DURA PRIGIONE DI STATO

A visita finita la comitiva si divide nei sei alberghi che le sono stati destinati (Brescia, Italia, Gambero, Gallo, Orologio Vecchio e Locatelli) per la cena e per il pernottamento. La serata riesce d'una animazione grandissima. La banda comunale in piazza, la fiaccolata per l'esito delle elezioni, i concertini dovunque, le canzoni patriottiche, gli evviva a Torino danno luogo ad un movimento straordinario nella simpatica e vivacissima città. Gruppi dei nostri in fraterna unione coi Bresciani pro-traggono fino a tarda ora la lietezza della serata, così che diversi gitanti non toccano neppure il letto ed attendono vergini di sonno la partenza del nostro treno speciale, predisposto dalle Tramvie Provinciali Bresciane. Si parte in orario, ed il tragitto da Brescia a Salò, fra colli ameni ricchi d'ulivi e di vigne, è tutto ciò che si può immaginare di più splendido. A Salò la rinomata Ditta Tassoni vuole riceverci tutti nel laboratorio dove confeziona la sua *Acqua di tutto cedro* di fama mondiale, regalando a ciascun gitante una bottiglietta dello squisito liquore. Traversando la simpatica cittadina, l'ing. Brayda richiama la nostra attenzione sui diversi edifici antichi, specie sull'interessante palazzo del Tribunale, sul cui fronte verso il lago è la dicitura.

Non nobis, domine, non nobis.

Salutati dalla popolazione festante gli escursionisti prendono imbarco sul battello speciale *Angelo Emo*, che alzato il gran pavese, fa rotta verso Riva costeggiando la riviera Bresciana.

Il lago di Garda è poco o nulla conosciuto da noi italiani, ed è un vero peccato che tante e così imponenti bellezze, qui in casa nostra, siano trascurate; un vero peccato che pochi pensino a farlo conoscere ed apprezzare questo gran lago che nel suo sorriso non contaminato ancora, nella severità vasta ed imponente non è bello che di sè stesso, e non superbo d'altro che degli splendori che in lui ed attorno a lui ha profusi la natura. Quasi tutti i gitanti percorrono la prima volta il Garda e l'ammirazione è intensa e generale.

Da ogni imbarcadero gremito di gente giunge fino a noi il saluto cortese degli abitanti: Viva Torino, ed il battello naviga velocemente verso Riva, dove ci è preparata una commovente sorpresa. Le adiacenze del porto sono gremite; tutta Riva è là ad attenderci, le Autorità Comunali con a capo il Vice-Podestà Sig. Torboli, la Società Concordia e Ginnastica col suo presidente Avv. Dott. Stefanelli, con bandiera e fanfara. Al nostro arrivo scoppia un interminabile applauso, gli evviva a Torino ed all'Italia si sposano alle note della fanfara che suona motivi altrettanto noti quanto cari al nostro cuore d'italiani, ed è uno sventolare di faz-

zoletti, un agitare di cappelli, un salutarci con tanta effusione che la sorpresa lascia ben presto luogo alla commozione più viva.

Scendiamo e fra due ali di popolo, preceduti dalla fanfara, accompagnati dalle Autorità facciamo un giro attraverso le vie della cittadina gentile, soffermandoci un momento davanti al Palazzo Comunale dove mandiamo un cordiale saluto agli ospiti cortesi: da ogni finestra si applaude e noi procediamo quasi sempre a capo scoperto. Seduti a pranzo nel Ristorante S. Marco (un pranzo egregiamente servito dal proprietario Signor F. Marchi) il giardino interno del Ristorante si popola di cittadini, la fanfara continua a suonare motivi popolari e viene l'ora dei brindisi. Il Presidente dell'Unione, commosso dall'inattesa e grande dimostrazione, ringrazia a nome della comitiva e della Società e beve a Riva cortese e piena di fede, bene augurando pe' suoi destini sicuri. Il Cav. Brayda, come consigliere comunale di Torino, porta a Riva il fraterno saluto della nostra città rivolgendo un vivissimo invito alla brava fanfara della Concordia e Ginnastica perchè venga a Torino pel concorso musicale. L'on. Chiappero, con smagliante parola, saluta e ringrazia Riva gentile. Deputato al parlamento Italiano, egli reca il saluto d'Italia e dice: Quando si entra in casa d'amici e si è ricevuti come lo siamo stati noi qui, ci si trova come in casa di fratelli. In quel momento sembra che le pareti di quella casa siano le pareti di casa nostra, sembra che tutto quanto circonda quella casa sia roba nostra ed il cuore si allarga ad un fraterno sentimento d'amore. Scoppiano fragorosi applausi in mezzo a noi ed al pubblico e sorge a ringraziare a nome di Riva il Dott. Stefenelli. Per noi, per Torino, per l'Italia ha vivissime e nobili espressioni d'affetto e la fanfara attacca il motivo della popolare: *La Bandiera dei tre colori...*

Ma è tempo di levare le mense e tutti andiamo in vettura a visitare la grotta del Varone. Ricevuti all'ingresso dal proprietario Dott. Silvio Bozzoni, una compitissima e cara persona, ammiriamo l'orrido stupendo che nessuna parola vale a descrivere, che non ha rivali, anche nel cuore delle nostre alpi stesse, pur tanto ricche di questi spettacoli della natura.

Ad Arco non possiamo fare che una visita molto affrettata.

Arco, in questa stagione quasi deserta, è piena di sole, di ville lussuose, di giardini che danno l'illusione completa d'essere a S. Remo, e per noi, ad onta di tutto, è piena di cortesie e di liete accoglienze. Diverse gentilissime persone vorrebbero trattenerci e condurci a vedere tante cose belle, ma il tempo stringe e non potendo fare altro quei cortesi signori spogliano i rosai ed infiorano le nostre signore.

Ritornata a Riva la nostra comitiva si imbarca subito sull'*Angelo Emo*

che attende. Salgono a bordo le Autorità per darci l'arrivederci presto, e la partenza del nostro battello segna un momento di tanta commozione che non dimenticheremo mai più.

« Alla partenza (dice *Il Baldo*, benemerito periodico politico di Riva) « Si rinnovano le manifestazioni di simpatia fra i gitanti e la popolazione, « e mentre l'*Emo* al comando del capitano Malusa, lascia gli ormeggi « *P'hip! hip! urrah!* degli escursionisti si ripercuote fra le balze della « Rocchetta. Da bordo, da terra è un affannoso sventolar di fazzoletti « e di cappelli ».

Il battello rasenta la sponda veronese, sotto la massa severa del Baldo. Nessuno è stanco: le due ore che ci separano da Sirmione, passano come un momento ed a Sirmione, presso il sig. Gennari, proprietario del grandioso stabilimento delle R. Terme, troviamo la più larga e cortese ospitalità. La sera a Sirmione trascorre lieta ed animatissima fra le danze ed i cordiali ritrovi ed il mattino nella visita della penisola incantata. Fatta una corsa fino ai ciclopici avanzi delle Terme romane dette di Catullo, fra incantevoli boschi d'ulivi, ci rechiamo a visitare il castello Scaligero sotto la guida del Brayda, castello tanto interessante, per la storia e per il soggiorno dell'Altissimo Poeta e per le caratteristiche opere di difesa speciali di un maniero sopra un lago.

Fatta colazione e preso posto nelle comode vetture, la comitiva sale allo storico Colle di S. Martino, dove colle Autorità, è convenuta gran folla di popolo a commemorare il 42° anniversario della battaglia. Visitata la gran Torre e l'Ossario i gitanti si riuniscono nel parco della villa Trecagni per una caratteristica colazione all'aperto, proprio là dove il 24 giugno del 1859 fu più aspra la battaglia e dove erano a cataste i morti e i feriti quando tramontò il sole di quella giornata gloriosa che doveva essere l'ultima della servitù d'Italia.

Presenziata la commoventissima cerimonia, la comitiva scende verso le 12 alla stazione ferroviaria dove, preso il treno, si restituisce a Torino nella sera, dopo una breve fermata a Milano.

Il rendiconto finanziario della gita trovasi esposto all'albo sociale. Contro un attivo di L. 5289,00 stà un passivo di L. 5299,40 epperò una eccedenza passiva di L. 10,40 che sarà sopportata dal fondo speciale delle gite

Nel render conto dell'opera loro, i consoci direttori ed amministratori

della gita signori Aicardi, Cima, dott. Lovera, rag. Marchelli (alla cui mirabile abnegazione è dovuto l'esito splendido della gita stessa) ringraziano tutti i partecipanti che col loro contegno o colla loro prestazione gentile resero meno gravoso il compito dei direttori. Sono in dovere frattanto e sono lieti di segnalare l'opera del consocio Angelo Perotti che per conto loro recatosi gentilmente sui luoghi per la gita preventiva concluse quasi tutti gli accordi coi signori Proprietari degli Alberghi dove la Comitativa ebbe trattamenti di primo ordine.

s. f.



COMUNICATO DELLA DIREZIONE

Il numero precedente e quello odierno del nostro Bollettino essendo stati quasi completamente dedicati alla gita del Garda non abbiamo potuto riportare le relazioni sull'esito delle due gite sociali: artistica ad Ivrea e di montagna al Soglio. È quanto faremo nel numero prossimo mentre pubblicheremo il programma dell'altra grande gita a Gressoney, Capanna Gnifetti, Colle Olen, Alagna e Varallo, escursione che i direttori attendono con ogni cura a preparare e che riuscirà senza dubbio interessantissima.



Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino 1902 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.

